ANNO XXII / NUOVA SERIE / N. 20 (Spedizione in abbonam. postale gruppo 1 bis/70)

l'Unità

lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Lunedì 27 maggio 1974 / Lire 100 (arretrati L. 200)

La gravità della crisi esige concrete misure rinnovatrici

Lotta per imporre un profondo risanamento economico e morale

I discorsi di Gian Carlo Pajetta a Guspini e di Perna a Vicenza - Oggi incontro governo-sindacati sui problemi della casa e dei fitti - Un'intervista del ministro del Tesoro Colombo - Domani si riunisce il Comitato centrale del PCI

Numerose manifestazioni del nostro Partito si sono svolte oggi in tutto il Paese. Al centro delle iniziative la grave crisi economica e le proposte dei comunisti per uno sviluppo nuovo che tenga conto delle esigenze dei lavoratori e le imminenti elezioni in Sardegna. A Napoli ha parlato il compagno Ingrao, a Siracusa Napolitano, a Domusnovas Valori, a Terralba e Solfarossa G. Berlinguer, a Tivoli A. Pasquali. Dei comizi dei compagni G.C. Pajetta (Guspini) e Perna (Vicenza) diamo a parte un resoconto.

CAGLIARI, 26 maggio

Il compagno Giancarlo Pajetta ha aperto stasera la campagna per le elezioni regionali del 16 giugno nella cittadina rossa di Guspini in provincia di Cagliari parlando nella piazza centrale durante un'affollata manifestazione di minatori, operai tessili, contadini, donne, giovani.

Il compagno Pajetta ha osservato che uno degli aspetti più gravi della crisi che minaccia la vita democratica del Paese è il venir meno della credibilità per le deliberazioni legislative che già sono state prese, oltre che per le ripetute promesse che non vengono mantenute.

Quante leggi già votate, magari sotto la pressione delle richieste cui non si può dire di no alla vigilia delle elezioni, si trasformano in «residui passivi», per non dire in monumenti cartacei che potrebbero al più ricordare che gli elettori sono stati beffati.

Si pone quindi il problema di chi amministra, di chi controlla, di chi impone il rispetto della legge. I comunisti non chiedono solo di pesare di più nei Consigli o in Parlamento, vogliono garantire una presenza ed una partecipazione dei cittadini, sempre più indispensabili.

Una Democrazia Cristiana che per dissensi clientelari ha dato alla Sardegna 411 giorni di crisi, e quindi di paralisi, al di là di ogni lecita vacanza, 9 crisi di Giunta a riprova di una litigiosità al di là di ogni ammissibile dialettica, va perlomeno messa sotto controllo.

Una regione che in cinque anni ha avuto 13 presidenti non può fare credito al partito democristiano che non ha saputo e non ha voluto dargliene uno buono.

Ma il problema della credibilità nelle istituzioni democratiche è anche quello della fiducia, di un minimo di fiducia nell'onestà di chi amministra la cosa pubblica. Se un membro della direzione DC si permette la «battuta» di scoprire che ci sono tre pregiudicati nella lista del suo partito, la «battuta» non ci fa sorridere. Ci ricorda, purtroppo, che è il partito di maggioranza relativa che sta intrigando per assicurare la amnistia a chi è compromesso per il petrolio, per la Montedison, per lo zucchero, e non vuole andare in tribunale. Non è tempo di amnistia per il peculato, ma di pulizia, di garanzie democratiche, di controllo popolare. Anche di questo devono preoccuparsi gli elettori.

Il compagno Pajetta ha quindi affermato che l'esito del referendum dimostra anche in Sardegna che esistono le condizioni per far pagare alla Democrazia Cristiana le conseguenze del suo operato. Finchè i democristiani potranno fare affidamento sul consenso elettorale comunque ottenuto, non vi è speranza che la situazione cambi in Italia e in Sardegna. Il modo con il quale Fanfani ha condotto la campagna per il referendum rivela il profondo disprezzo che egli nutre per l'elettorato dc e degli altri partiti, ed il convincimento che tutto gli sia consenti-

SEGUE IN ULTIMA

L'incontro di oggi governo-sindacati

In settimana saranno discussi anche i problemi dei trasporti, dell'agricoltura e delle pensioni

ROMA, 26 maggio

Il confronto tra governo e sindacati proseguirà a ritmo serrato nei prossimi giorni, secondo il calendario preparato a suo tempo. Sul filo dei primi contatti già avvenuti e dei primi giudizi espressi dalla Federazione CGIL-CISL-UIL (la quale ha sottolineato di trovarsi in «dissenso» rispetto alla linea economica, monetaria e creditizia del governo), si sviluppa intanto il dibattito sui temi della crisi e della politica economica. E' questo uno degli aspetti salienti del dopo *referendum*. Mentre tra le forze politiche è appena cominciata la riflessione sul 12 maggio, la situazione del Paese richiede prontezza e coerenza di interventi: i rischi, per ammissione pressochè generale, sono quelli, tipici, di un processo recessivo che può colpire la produzione e l'occupazione.

Gli incontri tra governo e sindacati riprenderanno domani (nell'occasione, saranno all'ordine del giorno le questioni della casa, della disciplina dei fitti e delle opere pubbliche) e proseguiranno poi nei giorni successivi. Saranno affrontati in particolare i problemi dei trasporti, dell'agricoltura e delle pensioni. A conclusione della serie dei contatti, la segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL parteciperà con il presidente del Consiglio Rumor a un esame complessivo dei problemi affrontati. I sindacati, infine, trarranno le somme del confronto col governo con una riunione del direttivo unitario, prevista per l'11 e il 12 giugno. Nel frattempo, sono in programma azioni di lotta dei metalmeccanici, degli edili, dei tessili, dei chimici e degli alimentaristi provincia per provincia.

Oltre alla stretta creditizia — che ha provocato vivaci polemiche — il governo ha provveduto per adesso soltanto a sottolineare gli aspetti di una situazione senza dubbio seria, senza provvedere a una chiara indicazione di scelte coerenti. Sotto questo profilo, non sono mancate neppure le critiche da parte dei socialisti.

Sintomatica, per quanto riguarda l'atteggiamento governativo, è stata un'intervista rilasciata oggi dal ministro del Tesoro, Colombo, al *Corriere della Sera*.

L'attuale titolare del Tesoro ha nuovamente esposto, nell'occasione, una serie di dati che riguardano l'attuale stato della situazione economica. Egli ha ricordato che le partite correnti della bilancia dei pagamenti hanno fatto segnare alla fine del '73 un *deficit* di 2352 miliardi. «*Già alla fine del '73* — ha sostenuto il ministro — *i prestiti esteri ammontavano ad oltre tremila miliardi di lire, sia pure con diverse scadenze nel tempo, mentre le nostre riserve complessive, compreso l'oro, ammontavano a 3292 miliardi*». «*I primi mesi del '74 non fanno presagire alcuna riduzione del deficit delle partite correnti della bilancia dei pagamenti rispetto al '73: anzi vi si aggiungono tremila miliardi di lire derivanti dal maggior costo del petrolio grezzo: dunque una previsione di oltre seimila miliardi di deficit*». A questo punto, Colombo ha osservato che, siccome «*i prezzi non si fermano nè con le prediche nè con i gendarmi*», i prestiti all'estero «*non sono inesauribili*», «*non possiamo continuare a perseguire contemporaneamente un controllato sviluppo dei consumi privati, il mantenimento dell'attuale livello del deficit pubblico finanziato con mezzi monetari, l'espansione degli investimenti e dei consumi sociali*». Per quanto riguarda la manovra fiscale, il ministro del Tesoro ha detto che egli pensa a un appesantimento delle imposte dirette e indirette, all'aumento delle «*tariffe pubbliche per i servizi gestiti nazionalmente e localmente*» e alla «*fiscalità indiretta, quella, cioè, che alimenta le gestioni previdenziali e particolarmente quelle sanitarie*».

PCI — Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del PCI sono convocati per martedì 28 maggio alle ore 18 con il seguente o.d.g.:

1) Il significato della vittoria nel referendum e lo sviluppo per il progresso civile per l'avanzata della democrazia e per il rinnovamento del Paese (relatore, Enrico Berlinguer).

2) I problemi del finanziamento del partito e la campagna della stampa comunista (relatore Armando Cossutta).

La direzione del partito è convocata per martedì 28 alle ore 9.

Istituito il circondario di Rimini

Alla presenza del compagno Guido Fanti è stato ufficialmente insediato il Comitato circondariale di Rimini. Il compagno Francesco Alici è stato eletto presidente del nuovo organismo.

(A PAG. 2)

Congresso della LANMIC

Gli invalidi e mutilati civili aprono una vertenza per lavoro e pensioni

Gli invalidi e mutilati civili hanno concluso ieri a Roma il loro quarto congresso nazionale, decidendo di aprire una vera e propria vertenza con il governo su alcune rivendicazioni fondamentali per le quali la categoria si batte da numerosi anni: diritto effettivo al lavoro, centri di riqualificazione professionale, trattamento pensionistico giusto e dignitoso. Se il governo non si dimostrerà sensibile e aperto ad una soluzione rapida e positiva delle questioni sollevate dalla categoria, il congresso della LANMIC ha deciso che gli invalidi scenderanno immediatamente in lotta con manifestazioni e cortei in tutto il Paese. (A PAG. 2)

POSITIVE POSSIBILITÀ PER LA GUINEA-BISSAU A Londra sono proseguite ieri per la seconda giornata le trattative tra la delegazione portoghese guidata dal ministro degli Esteri, Mario Soares, e quella della Repubblica della Guinea-Bissau, guidata dal vice ministro delle Forze armate, Pedro Pires. Dall'andamento dei negoziati si profilano positive possibilità verso la conclusione di un accordo di tregua. Nella foto: Pedro Pires e Mario Soares, durante un intervallo dei colloqui. (IN ULTIMA PAGINA)

Non finisce la ridda delle contraddizioni

CASO SOSSI: si smentisce «l'ora d'aria» nel periodo di detenzione

Non sarebbe più certo, dunque, il soggiorno in campagna Si tratta di smentite per evitare fughe di notizie vere? - Non uno ma due soldati testimoni nel viaggio Milano-Genova

DALL'INVIATO

GENOVA, 26 maggio

Oggi tutti — anche chi l'ha detto — smentiscono il particolare dell'ora d'aria e quindi dei prati e delle montagne; non stupisce, questa smentita, perché da quando il dottor Sossi è tornato abbiamo passato il tempo a registrare smentite, modifiche, rettifiche di cose che erano state assicurate il giorno prima; sono tante, e spesso così gratuite, queste diverse versioni di un fatto, che non si sa più se la verità è quella detta nei giorni pari o quella detta nei giorni dispari.

Non tentiamo neppure di tenere il conto di queste diverse versioni: ricordiamo solo i cerotti sulla bocca e sugli occhi che poi diventano cerotti solo sugli occhi; gli incappucciati che interrogavano il magistrato che poi diventano uomini mascherati con un tubo davanti alla bocca che modificava la voce; il rilascio nei giardini di Porta Ticinese che diventa rilascio a Gratosoglio; il viaggio solitario, senza scambiare una parola con nessuno, che diventa poi un viaggio piacevolmente animato, con conversazioni simpatiche intrattenute con i compagni di scompartimento che non erano solo il soldato Gambaro, ma anche un altro soldato.

Se comprendiamo benissimo che possa essere utile smentire la faccenda dei prati e delle montagne, quanto meno perché il particolare collocherebbe fuori dell'abitato genovese la prigione del magistrato, non comprendiamo affatto tutte le altre doppie versioni e certi aspetti del racconto che hanno fatto dire ad un funzionario che partecipa alle indagini: «Se Sossi di oggi avesse raccontato queste cose al Sossi di due mesi fa, questo lo avrebbe sbattuto dentro».

Ovviamente, poiché comunque si giudichi il magistrato genovese certo non si può definirlo uno sprovveduto, tutti questi equilibrismi sul filo dei fatti hanno un perché ed è appunto in questo perché la chiave della vicenda. Stamane il dottor Sossi, andando a messa, a fare la comunione e ad accendere due ceri, ha detto: «La cosa che mi amareggia più di tutte è che mi vogliono fare passare per matto e che non mi hanno creduto». Che non sia creduto, almeno da coloro che — come si è detto — si trovano ogni giorno di fronte ad una realtà diversa, è vero, ma che sia matto non lo pensa nessuno: il suo racconto è stato lucido e chiaro, non certo tale da apparire frutto di una mente sconvolta. Ma proprio per questo è comprensibile anche che vi sia chi insiste nel battere sul chiodo di un dottor Sossi sotto *choc*, incapace di connettere con chiarezza: se si accredita questa tesi è facile far cadere gli aspetti scomodi della vicenda.

Ma Sossi ha parato anche questo colpo: si è sottoposto ad una visita del professor Garello, primario del reparto neuro dell'ospedale di San Martino: «Mi ha trovato in condizioni soddisfacenti, anzi buone tenendo conto dell'esperienza che ho vissuta».

Con perfetta lucidità, quindi, il dottor Sossi vive anche la sua paura, perché questa paura esiste, anche se naturalmente domani si dirà che non c'è: al dottor Sossi è stata assegnata d'ufficio una scorta di due poliziotti, ma lui ha voluto anche la scorta di due finanzieri di sua fiducia; i quattro uomini lo sorvegliano giorno e notte, stando nella stessa casa, e scortano anche le figlie del magistrato quando queste devono uscire. Perché? Soprattutto, perché la richiesta delle due Guardie di finanza?

Il timore di qualche iniziativa delle «Brigate rosse» appare piuttosto remoto, visto che lo avevano in mano: potrebbero pensare ad una rappresaglia solo se gli avessero affidato qualche compito che il giudice non ha eseguito. La paura, quindi, dovrebbe aver radici altrove: magari nella borsa rimasta nelle mani dei rapitori.

Al dottor Sossi è stato chiesto cosa contenesse questa borsa e lui ha risposto: «La avevo chiesta indietro, quando mi hanno liberato, ma non me l'hanno data: conteneva dei documenti e delle agendine con molti nomi. Naturalmente non posso dire quali documenti fossero».

Lui non lo può dire, noi possiamo fare solo delle supposizioni: quando è stato rapito il magistrato stava inda-

Kino Marzullo

SEGUE IN QUINTA

Kissinger è tornato ancora una volta a Damasco

Sarebbe ormai imminente l'accordo per il disimpegno siro-israeliano

Il ministro delle Informazioni di Tel Aviv afferma: «Sembra che la corsa si stia avvicinando al traguardo» - Eban: «Esiste una buona speranza, ma non voglio fare previsioni» - Le truppe dell'ONU pronte a trasferirsi sul Golan, dove sono proseguiti i combattimenti

BEIRUT, 26 maggio

La missione del segretario di stato americano Henry Kissinger in Medio Oriente si approssima ormai alla fine senza che sia stato ancora annunciato l'accordo di disimpegno militare siro-israeliano nel Golan. Alcuni giornali libanesi affermano ottimisticamente che l'accordo sarà siglato entro 12 ore.

Il Consiglio dei ministri israeliano si è riunito nel pomeriggio di oggi ed ha approvato l'atteggiamento assunto dal governo sugli ultimi punti tuttora controversi del piano di disimpegno proposto dal segretario di stato americano, prima della riunione, Kissinger e la delegazione israeliana avevano avuto un colloquio durato tre ore e mezzo.

Nel pomeriggio il capo della diplomazia americana è tornato a Damasco dove pernotterà, domani farà ritorno a Gerusalemme da dove ripartirà per gli Stati Uniti, con o senza l'accordo. La radio israeliana, citando fonti qualificate, sostiene che un accordo «potrebbe» essere firmato stasera o domani. Ma queste voci non hanno ricevuto conferma ufficiale.

L'aereo con a bordo il segretario di stato americano è decollato per Damasco alle 17,25 (italiane). Domani sera il segretario di stato americano sarà di ritorno in Israele e sarà allora, come ha detto il ministro israeliano delle informazioni, Peres «che trarremo le conclusioni degli interi negoziati». Comunque — ha aggiunto — «sembra che la corsa si stia avvicinando al traguardo».

Prima di lasciare Israele, Kissinger ha partecipato ad una colazione offerta in suo onore dal Primo ministro israeliano Golda Meir. Nel rispondere all'indirizzo di saluto della Meir, Kissinger ha detto: «Sia che questo ultimo viaggio a Damasco porti la pace, sia che non la porti, non cesseremo mai di tentare di far sì che una pace duratura regni in questa zona».

Parlando con i giornasti, il ministro israeliano degli Esteri Eban ha detto che Kissinger «sta raggiungendo una fase finale» nella sua missione intesa a por fine alla guerra tra Siria e Israele.

Eban ha detto che «esiste una buona speranza» di accordo ma non ha voluto formulare una previsione precisa.

«Stiamo chiaramente raggiungendo una fase finale e spero che quando egli, Kissinger, tornerà da Damasco porterà buone notizie» ha detto Eban. «Siamo in una fase che obbiettivamente dovrebbe dar luogo a un accordo. Penso che vi sia una buona speranza di accordo, ma in questi negoziati ci sono state tante di quelle fluttuazioni che non voglio ancora fare una previsione definitiva. Siamo comunque in una fase molto avanzata».

Al Cairo, intanto, fonti diplomatiche hanno riferito che 1.500 uomini della forza di emergenza dell'ONU sono stati messi in stato di preparazione in vista di un possibile trasferimento sul fronte israelo-siriano entro le 24 ore successive a un eventuale accordo sullo sganciamento militare. Secondo le fonti, il comandante della forza dell'ONU, generale Siilasvuo, ha ordinato a tre battaglioni attualmente in servizio nei Sinai di tenersi pronti a trasferirsi sul Golan non appena venga annunciato un accordo.

★

DAMASCO, 26 maggio

Un comunicato militare siriano annuncia che aerei siriani hanno bombardato oggi pomeriggio «concentramenti di truppe nemiche» nei settori di Tall Al Shaika, Tlul Fatmeh e Tall Kreim. Il comunicato aggiunge che, nel corso del bombardamento, «sono state inflitte al nemico pesanti perdite di uomini e materiali» e che tut-

SEGUE IN ULTIMA

Significative scelte unitarie del sindacato scuola CGIL

Con una significativa prova di unità e di consapevolezza politica si è concluso il congresso del sindacato scuola della CGIL che si è svolto ad Ariccia. L'assemblea ha salutato con un applauso unanime i risultati delle votazioni delle due mozioni che erano state presentate a conclusione dell'ampio dibattito. La mozione di maggioranza ha ottenuto 443 voti, quella di minoranza 93. Sei sono stati gli astenuti. Per l'elezione degli organismi dirigenti si è invece proceduto con una lista concordata fra le varie componenti.

(A PAGINA 2)

In trentamila alla festa del latte di Granarolo

Oltre 30 mila persone hanno visitato ieri gli impianti della centrale del latte di Granarolo, nel Bolognese, del Consorzio dei produttori emiliano-romagnoli. Al tradizionale appuntamento, a quella che è una vera e propria festa del latte, hanno preso parte anche Vincenzo Galetti della Lega nazionale delle cooperative e Livio Malfettani della Confederazione nazionale cooperative. I due dirigenti della cooperazione hanno sottolineato, nei loro discorsi, la necessità di arrivare quanto prima a reali provvedimenti a difesa dello sviluppo delle campagne e dei produttori.

(A PAGINA 4)

Sacrifici senza contropartite?

«Momento decisivo», «ora di decisioni», «punto di svolta»: questo il tono dei titoli dei quotidiani, a proposito del dibattito sulla linea di politica economica e degli incontri in corso tra sindacati e governo. Davvero non si può non essere d'accordo sull'importanza di questo confronto e sulle conseguenze delle scelte che ne sortiranno. Occorre però avere ben chiaro qual è l'oggetto del contendere.

La situazione è estremamente seria. Ieri, in un'intervista al Corriere della sera, *il ministro del Tesoro Colombo ha fornito un quadro assai fosco: deficit commerciale previsto per quest'anno di oltre 6000 miliardi; 3000 miliardi di prestiti esteri già acquisiti e in via di rapido esaurimento; processo inflazionistico in crescente sviluppo «perchè i prezzi non si fermano nè con le prediche nè con i gendarmi». Su quest'ultimo punto vi è molto da discutere, perchè su certi fenomeni di speculazione e di imboscamento all'ingrosso che si sono verificati e si verificano nel campo degli alimentari e dei prodotti petroliferi, i «gendarmi» in qualche misura ci sono entrati e avrebbero dovuto e dovrebbero entrarci assai di più.*

Per il resto, Colombo ha insistito sulla necessità di adoperare sia lo strumento fiscale sia lo strumento creditizio per realizzare il «risanamento», in modo da non danneggiare nè produzione nè occupazione. Detta così, la cosa è talmente ovvia che anche all'intervistatore del Corriere *viene spontaneo osservare che «dal ministro del Tesoro il Paese si attende qualcosa di più di un auspicio». E infatti è veramente ora di uscire dalle genericità.*

Per esempio, anche da parte socialista, si batte ora sull'esigenza di un maggior carico tributario. Ma occorre specificare: si intende agire sulle imposte dirette, in maniera da realizzare finalmente un migliore equilibrio, o si vuol continuare sulla strada dei tagli sui salari, sui redditi fissi, perfino sulle pensioni? Oppure, tra le imposte indirette, si vogliono colpire i consumi superflui, o si vuole insistere sui beni di uso essenziale? E per quanto riguarda il credito, si vogliono o no introdurre criteri di selettività che privilegino gli impieghi produttivi e colpiscano invece le attività speculative e parassitarie? Ogni discorso resta campato in aria, se non si danno risposte precise a queste domande.

Manca poi — nella posizione che il governo ha finora assunto nei colloqui con i sindacati — ogni indicazione concreta sugli indirizzi di spesa. Questo è, tra tutti, il punto più grave. Si continua a parlare di aumenti di prezzi (benzina) e di tariffe (elettricità, trasporti), si annunciano e si attuano blocchi dei finanziamenti agli Enti locali, mutualistici, ospedalieri; ma si mostra di non avere nè idee nè intenzioni su un orientamento degli investimenti pubblici e privati tale da assicurare una stabile ripresa e un diverso meccanismo di sviluppo. Senza la garanzia di un rilancio produttivo su basi nuove, è impensabile pretendere sacrifici dalle masse, tanto più se questi sacrifici vengono impostati in senso unico, in senso antipopolare.

Antesignano di una linea puramente restrittiva, di attacco esclusivo e indiscriminato ai consumi popolari, si è fatto ancora una volta Ugo La Malfa. Il quale sulla Voce Repubblicana *ha affermato che il confronto governo-sindacati dovrebbe portare, a suo avviso, soltanto a «ridurre in maniera rilevante il potere d'acquisto», mediante «l'assoluto contenimento delle spinte rivendicative». Questa è una linea di cieca chiusura, che non ha niente a che fare con la seria posizione di responsabilità che i sindacati per primi hanno assunto. Un colpo ai consumi individuali che non sia accompagnato dallo sviluppo della domanda per consumi collettivi e da una politica di investimenti e di riforme non è indizio di saggezza, ma al contrario porta a conseguenze recessive, catastrofiche per il Paese.*